

Num. 13. NOTIZIE DEL MONDO

MERCOLEDÌ 13. febbrajo 1793.

FRANCIA
DA PARIGI 26. Genajo.



Oi abbiamo promesso dei dettagli più circostanziati intorno alla morte di Luigi XVI. ed eccone alcuni, i quali entrano necessariamente nella storia di questo gran fatto.

Il Re vide appressarsi l'ultima sua ora con una fermezza da eroe. La mattina dei 18. Malesherbes gli disse: *Sire, voi avete del coraggio; ed io non debbo dissimularvi, che già il vostro giudizio è pronunziato. Il Re gli rispose: Tanto meglio, poichè alfine sarà terminata ogni mia incertezza. Si pos'egli quindi a passeggiare per molto tempo pensieroso: la sera fu assai in calma, e parlò di varie cose indifferenti.*

In queste tristi circostanze si sono pubblicati due aneddoti, che provano sempre più la fermezza del suo carattere. Già tempo il Sig. di Liancourt, uno de' Cortigiani, che gli erano più vicini, gli rappresentava, che certe modificazioni, e il veto messo ad alcuni Decreti potevano esporlo a qualche disgrazia. *E che faranno essi? gli rispose Luigi. Mi uccideranno. Ebbene! io acquisterò una corona immortale per una caduca. L'altro aneddoto spiega di più. Il giorno, in cui comparve alla sbarra co'suoi Difensori, Malesherbes volle vedere cosa egli pensasse sulle sue circostanze; e si fece scappare alcune parole di timore sull'esito della difesa. Io v'intendo, dissegli il Re con molta vivacità; ma è già lungo tempo, che ho preso il mio partito. Io veggio senza spavento avanzarsi l'ultima ora mia; e senza turbarmi porterò la mia testa sul palco. Ma quello, che vi*

farà maggiore sorpresa, è questo, che mia Moglie, e mia Sorella pensano come me. Dopo avere dette queste parole il Re stette pensieroso per alcuni minuti: poi soggiunse sorridendo. A proposito, Sig. Malesherbes. Mi ricordo, che quando era io fanciullo, mi si raccontava, che ogni volta che un Re della Casa di Borbone deve morire, si vedeva a mezza notte in punto passeggiare per le gallerie del Palazzo una Donna molto grande vestita di bianco. Non l'avreste voi per sorte incontrata nelle tante volte, che siete venuto al Tempio?... Ma voi piangete! Ah! Signore, seguì il Re a dire abbracciandolo; io non volevo se non dire uno scherzo, per provarvi, che non mi abbandono a vili terrori; me ne pento attualmente, poichè veggio, che ne siete sì forte commosso.

Noi abbiamo detto, che udita la sentenza di morte Luigi XVI. fece cinque domande, le quali da Garat, Ministro della Giustizia, furono tosto partecipate alla Convenzione. Questa decretò, che Luigi potesse con tutta libertà vedere la sua famiglia senza testimoni: che la sentinella si ritirasse in una Camera contigua; che il Consiglio Esecutivo assicurasse Luigi, che la Nazione avrebbe pensato alla sorte della sua Famiglia: che i suoi Creditori si sarebbero serviti del diritto loro competente per domandare il loro pagamento, o giuste indennizzazioni; e che Luigi chiamasse qual Ministro della Religione gli piacesse. Il Re nominò i due Sacerdoti Edoardo Jobert, e Edgewort Fermond. Venne quest'ultimo.

Egli fece poi chiamare la sua Famiglia; e si trattene con essa la sera dei 20. per due ore, e mezzo. Nel ritirarsi la Regina, e Madama Lisabetta lo pregarono, che per-

met-